

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le abbonamenti si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 2

Un numero arretrato centesimi 16

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testine.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Diario politico

Una lettera del Duca di Northumberland in un giornale belga smentisce la notizia che il nobile lord si fosse convertito al cattolicesimo, e considera quella voce come una insidiosa calunnia.

Ormai non si può credere ad alcuno, poiché il fatto si asseverava con tanta sicurezza che nessuno avrebbe sospettato di una semplice invenzione. Più che a tutti spiacerà certamente ai giornali clericali, che per quell'avvenimento si erano molto confortati.

La politica è affatto sonnacchiosa, e non offre altro che gli abbondanti commenti della stampa sull'arresto del conte Arnim. La Camera di giustizia respinse la domanda del conte per la libertà provvisoria: ciò che già si prevedeva per la qualità dell'imputazione, e per lo stretto rigore mantenuto verso il conte dopo il suo arresto, a segno da non permettergli di conferire cogli individui della sua famiglia, se non alla presenza di due impiegati della polizia.

Manchiamo sempre di notizie sicure dalla Spagna. Ciò che sembra confermato si è il ritiro di Dorregaray dal comando delle truppe di Don Carlos, e la nomina in sua vece del vecchio Mendiri: chi dice di Elio.

Elio era caduto in disgrazia dopochè le linee di Sommorostro dinanzi a Bilbao erano state sforzate dalle truppe repubblicane.

L'insurrezione della repubblica Argentina prende un carattere sempre più grave. Si dice che il governo adotterà energiche misure; ma non sappiamo come conciliare queste disposizioni colle notizie che il presidente Avellaneda stava per dimettersi, e che Rivas, alter ego di Mitre, accampava sempre dinanzi a Buenos Ayres. — La situazione ha bisogno di essere rischiarata per poterla apprezzare.

Non è ancora cessato il frastuono dei giornali francesi pel risultato delle ele-

zioni amministrative del 4 corrente, che già ne cominciano un altro per le elezioni politiche del 18. Le professioni di fede, i proclami fioccano: si può dire che l'urna è una vera berlina per i candidati. Un dispaccio del *Globe* annunciava che la guerra fra la Cina e il Giappone era scoppiata: niente finora è venuto a confermare questa notizia.

THIERS E I RUMENI

Riproduciamo la risposta annunziata dal telegrafo, fatta dal signor Thiers all'indirizzo della gioventù rumena:

Signori,

Ho ricevuto la medaglia che mi avete inviato e ve ne ringrazio cordialmente. Io la serberò come uno dei più preziosi ricordi dei tempi che abbiamo traversato.

Giunto al termine della mia carriera e cercando di rassicurarmi sull'avvenire del mio paese io rivolgo volentieri gli occhi sulla gioventù, non solo di Francia; ma dei paesi destinati a essere nostri amici ed e colla gioia, della speranza che la vedo animata di così buoni sentimenti. La gioventù Rumena è studiosa avida di progresso, appassionata per la libertà e l'indipendenza della Rumena. Io mi congratulo con essa ma ecco ciò che mi permette di dirle:

Amate la libertà, non già quella di un giorno, acquistata con violenti slanci, ma quella che si acquista coll'ordine, la perseveranza, il progresso sostenuto, e che solo è durevole perchè sola essa è meritata. Amate l'indipendenza, ma ricordandovi sempre che, per le nazioni come per gli individui non vi è sicurezza a cercare il benessere all'infuori del benessere generale, e per questi motivi rispettate la pace del mondo, preziosa soprattutto per i popoli dei quali l'indipendenza è di origine recente, poichè nella guerra questa indipendenza si rischia in un colpo ai

dadi. Siate uniti, calmi, studiosi e fatevi stimare dall'Europa, ciò che avete cominciato a fare e sarà un mezzo il più sicuro per garantire la vostra indipendenza e la vostra libertà.

Perdonatemi se rispondo alle vostre simpatie coi consigli, è questa la parte degli uomini che hanno traversato il mondo, che lo conoscono e presto lo lasceranno.

Io vi do questi consigli come un amico della vostra nobile nazione, che ricevette un giorno la civiltà dai Romani e la ricerca oggi in Francia.

Avete ben ragione a ricercarla in questo paese poichè, credetelo, se la Francia, si spesso felice nel terribile giuoco della guerra non lo è stata questa volta, non è per colpa di aver perdute le sue antiche qualità; essa resta una delle nazioni più istruite, più generose, più valorose della terra, e sarà sempre nel numero di quelle in cui si dovrà cercare l'umano sapere. Essa vi ama, vi apprezza ed io vi invio i suoi voti e le sue speranze.

A. THIERS

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casala. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale. (Dal Ravennate)

Seduta del giorno 6

Ad un'ora e 25 minuti è ripresa l'udienza.

Entra il Questore cav. Luigi Serafini.

L'attenzione del pubblico è grande.

P. Quando venne Ella a Ravenna? Ser. Nel 6 marzo 1871.

P. In che condizioni trovò la pubblica sicurezza?

Ser. In uno stato deplorabilissimo, i reati si succedevano rapidamente.

Il giorno successivo al mio arrivo fu assassinato un tal Fava al Candiano. Quindi il 12 aprile il brigadiere delle guardie daziarie; il 16 aprile Guberti; 13 maggio Plazzi; Quindi il serviente del Municipio Fantozzi, in tutto quell'anno 9 assassini.

Le guardie erano così avviliti che non volevano più uscire, dicevano, se uccidiamo siamo condannati, perchè tutti sono contro di noi e se siamo uccisi non vi saranno testimoni.

P. Ella avrà preso informazioni?

Ser. La voce pubblica diceva opera di una setta.

P. Mi dica ella se ha prove che siano in essa compresi gli accusati, tanto i presenti quanto i latitanti?

R. Comincio collo spiegare che verso il 1867, anche il Soprano Ulisse detto il Birden vi apparteneva cogli altri da me nominati.

P. Badessi che disse avervi appartenuto nel 1865, vi continuò dopo la sua partenza per Genova?

R. Non mi consta.

P. Di Bendazzi e di Spada da chi lo ha saputo?

S. Lo seppi da Resta nel 1873.

Stinchi ha continuato fino al 1871 quando si divisero e si formò il gruppo del Fascio operaio internazionale, ed allora si scrisse alla Società Carlo Cattaneo cioè Mazziniana.

Lo Stinchi lo denunciò per l'ammonezione ed io che non ero tranquillo ne parlai con Cittadini onesti i quali stringendomi la mano mi dicevano *Avete dato nel segno.*

Egualemente il Viola che ho pure ammonito, Biancani Angelo ammonito, Pascucci che io tenni sempre per il Direttore il più pericoloso a segno che

non permisi che stesse libero nella Città, e sapevo che aveva preso parte ad una ribellione con uccisione di una guardia.

Così Antonelli, e Corradini ammoniti come appartenenti alla Setta.

Il Dall'Agata che trovai imputato dell'omicidio di Fava, e in proposito mi fu riferito che lo fecero costituire i compagni, avendo prima trovato tre testimoni che lo presentarono ai Giurati come gravemente provocato, per cui venne assolto.

Dopo venni a sapere che era inoltre stato autore di un misfatto alla Madonna dell'Albero.

Per tutto questo venne ammonito e inviato a domicilio coatto.

Piazza aveva l'audacia del Biancani Attilio capace di qualunque delitto, ma più accorto di lui. Anzi ebbi una confidenza d'un suo complice che meravigliava della sua ferocia per essersi ridotto tornando indietro dopo avere ucciso un uomo, a tagliargli la testa, per rimanere più sicuro dell'esito.

Vicari Agostino, lo rispettavi per qualche tempo sperando rientrasse in se stesso e lo feci per riguardo alla sua numerosa famiglia. Una persona onestissima mi disse che ritraeva il vitto per se e famiglia dal prezzo degli assassini.

P. Dica la sua opinione su Giovanni Resta.

R. Sul primo esitavo e lo perseguitai. Poi mi fermai quando si offrì egli spontaneo di tutto raccontare ed affrontare le ire dei suoi compagni.

Aggiungo che nel numero degli indicati come autori o complici non era mai stato compreso il Giovanni Resta.

(Avv. Farini)

Domando al Questore a che numero sono ascisi gli ammoniti per reati di sangue.

R. Circa trecento.

Pres. Delle cose che ha sapute prima delle rivelazioni del Resta, ne ha parlato a qualcheduno?

R. Perchè non ero ben sicuro sull'onestà del confidente ne parlai con molti

propria camera. E più tardi. Quella fu la più tenace delle sue passioni, passione cavalleresca e spirituale, spruzzolata di desiderii terreni appena sensibili; giacchè la volontà passò sull'amore di lui e sparve come alito caldo su brunita lama d'acciaio.

L'oratore poeta conserva sempre in tutto il discorso questa feconda freschezza d'immagini, questo fascino soave di fantasia, onde non fa meraviglia il plauso meritato con cui il suo dire fu accolto.

Sarebbe errore il credere però che lo spirito critico vi difetti; l'autore ha studiato il suo tema con diligenza, e sul sonetto dice parole di una seria importanza, di uno studio accurato, e soltanto in sul finire l'ombra grandiosa di Shakespeare lo travolge nuovamente nelle sue abitudini poetiche, e si compiace di mettere a paro il robusto bardo del Tamigi col canonico innamorato di Valchiusa. Eppure non è senza interesse questo riavvicinamento di due ingegni, che in diverso grado di grandezza, pure s'incontrano assieme in una medesima forma artistica!

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Discorso su FRANCESCO PETRARCA letto a Padova il 19 Luglio 1874 da *Aleardo Aleardi* — Padova, tip. Sacchetto, 1874.

Francesco Petrarca!... Un'altra volta il nome gentile del cantore di Laura ci torna sotto la penna, un'altra volta un'eco grata delle splendide feste di Luglio ci suona all'orecchio! È l'eco di una delle parti più brillanti, più solenni più ammirate di quell'artistico convegno, l'eco della parola fluida ed elegante dell'Aleardi. La genialità dell'aspetto dell'oratore, il porgere calmo ed appassionato aggiunsero certamente vivacità e splendore alla recitazione di questo lavoro, che ciò nondimeno anche alla posata lettura rivela la gentilezza dell'ispirazione di chi la scrisse, la poe-

etica felicità dello stile, abbellito da immagini leggiadre.

La Commissione petrarchesca non poteva trovare oratore più adatto al difficile tema. Imperocchè nel nostro secolo di ardi concepimenti, di movimento politico, di attività indefessa, la musa dell'Aleardi, così contemplativo, così entusiasta d'ogni naturale bellezza, così al disopra di ogni bassezza terrena, suonò quasi, come nell'età di ferro del trecento deve aver sonato quella voce che mandava dal Sorga le note querule d'un amore appassionato. L'Aleardi si è sempre posato sui fiori colla sollecitudine dell'ape per coglierne il nettare, colla leggerezza della farfalla per inebriarsi del loro profumo, egli era dunque il più adatto a cogliere anche il profumo della poesia petrarchesca, vero fiore della nascente nostra letteratura.

Basta leggere poche righe di questo discorso per accorgersi che l'oratore ha ceduto il campo al poeta: è difficile a chi vi procede colle solite norme del discorrere lo scernervi l'ordine, la di-

stribuzione e l'economia delle parti, ma per lo inverso a chi lo giudica colle ragioni della poesia ammirerà il complesso dell'opera, come un fedele ritratto del Petrarca, non si staccherà senza commozione dagli episodi che se qui e là ne rallentano l'andamento, gli danno tuttavia risalto e bellezza; e non si sorprenderà se le similitudini colla loro frequenza, ed il loro ardimento si scostano dalle comuni leggi della prosa.

Noi non possiamo entrare nel campo delle citazioni, imperocchè lo spazio non ce lo consentirebbe, e c'imbarazzerebbe la scelta, ma lo faremo assai volentieri, perchè quest'edizione del discorso venne ristretta agli invitati alle feste, e meriterebbe d'essere più largamente conosciuto. Speriamo anzi che l'Aleardi s'induca a presentarlo di nuovo sotto più modesta forma al pubblico, e così le nostre parole valessero a vincere la ritrosia, e ad ampliare il numero di coloro che gliene manifestino il desiderio.

Uno dei punti più belli del discorso

Cittadini, e questi mi assicurano che non aveva sbagliato, e poi denunziandoli per l' ammonizione lo dissi a loro stessi:

Così fu con lo Stinchi: gli dissi; Siete colpevole: ed egli non rispondendo cambiò di colore.

(È licenziato).

Entra il conte Federico Corradini Giannini, che presta giuramento.

Pres. Ella una volta ha ricevuto una lettera anonima?

Gli è fatta vedere.

• L'ultima tua ora è suonata perchè così deve aver fine la vita d'un vi-gliacco ecc. »

Test. La riconosco. La ricevetti dalla posta ed era nei giorni dei fatti di Ghez-zo e Fusconi.

Non ho potuto sopporre di aver dato motivo alcuno di risentimento ed anzi ne sono certo.

Io non mi occupavo di commerci, ed era tanto strano il fatto, che non seppi immaginarne la provenienza.

Ne parlai un giorno nella locanda della Speranza, e Cavalcoli mi disse: « State tranquillo che per voi non vi ha niente. »

Io per allora non mi tranquillizzai molto, perchè giuravo che Cavalcoli avesse ingenerato in quei fatti.

Quella era la prima volta che parlavo con Cavalcoli. Invitato consegnai la lettera all' Autorità Giudiziaria.

In seguito intesi a dire che Cavalcoli a Monte Rotondo avesse avuto in genere il concetto di fare una setta di malfattori.

In paese si parlava di questo e si credeva vi fosse una lega di gente disposta al mal fare e ciò si diceva tra il 1869 ed il 1870.

Sentii a parlare delle altre lettere anonime, ma in quell'epoca per un certo timor panico e intimidazione non se ne faceva parola.

Pres. Questa Società di malfattori si supponeva avesse qualche altro scopo o d'interesse o d'avversione politica?

T. Il concetto determinato non l'ho potuto comprendere, e io mi limito a dire che una lega proclive al mal fare era realmente.

(È licenziato)

Conte Giovanni Corradini.

P. Ha avuto affroniti con alcuno?

T. Ebbi un litigio con Giovanni Resta, che io aveva discacciato da un servizio teatrale.

P. In quel tempo si pensava mica che ci fosse la mano di una setta?

T. Si vociferava della possibilità di una setta, ma non mi ricordo si indicassero i nomi.

In seguito poi sentii parlare della Società del Mutuo soccorso, e si diceva fosse una società di mutuo soccorso di questo genere, che si aiutasse cioè in fatti di sangue.

Queste cose le appresi dopo le misure

delle ammonizioni e del domicilio coatto.

Il Cavalcoli era in vita una canaglia e quando morì si disse che espìo colla morte i suoi delitti e l'ho sentito io a dire queste parole: **Sa dag la mola al mi bordell**; cioè faceva supporre avesse dei dipendenti.

A me chiese danaro Tassinari Luigi, il quale venne a casa chiedendomi il mutuo di lire 20.

Io in principio negai, ma poi credetti bene di darglielo per risparmiarmi una **stilletata nella schiena**.

Fanti intesi pure essere una canaglia. Bendazzi e Spada buona opinione. I fratelli Biancani concetto poco buono.

Santucci l'ho sempre creduto per buono.

Per voce pubblica, se si eccettui Bendazzi e Spada, e da molti anche Stinchi, tutti gli altri erano un' **accozzaglia di cattiva gente**, escludendo il solo Santucci.

Zaccagnoni Paolo.

Ho tenuto l'osteria tra Porta Sisi e Porta S. Mamante, detta della Fenice fino a tutto il 1873, e cominciai a condurla nel 1866.

Conosceva il Cavalcoli ed il Fanti e con quest'ultimo ero amico.

Ho fatto parte della società di Mutuo Soccorso. — Si adunava la società nell'osteria della Grotta.

(Il testimonia balbetta a stento e parla pianissimo).

Ho sentito a parlare della gente della Società dei dodici che si era composta nel seno della Società di mutuo soccorso, ma non ho sentito a dire che scopo avesse.

Test. Venivano nella mia osteria Antonelli, Biancani Angelo, Corradini Ruttilio, Tassinari, Piazza, Pascucci, Mazzotti Filippo, Savorelli Giovanni, Geminiani, Vicari, Dall'Agata, e Santucci una volta, e venivano ora soli, ora uniti.

Pres. Avete piacere che venissero?

Test. Ne piacere, nè dispiacere.

Il Presidente legge il seguente brano della sua deposizione scritta:

E poichè dalla gente venivano designati più o meno autori di reati di sangue, così vi aveva poca fiducia e quando giungevano di notte, io temeva di qualche disgrazia.

(Interrogato).

L'avrò forse detto ma la verità è, che del solo Luca Resta avevo timore, ma degli altri, nessuno.

Ferdinando Guaccimani Ispettore di guardie municipali.

Parlo del 1869 — perchè prima ero fuori.

Si sapeva che gli omicidii che funestavano Ravenna erano opera d'una società e dicevamo LA SOCIETA' CHE BATEVA LA GROTTA composta di 14 o 15, e si nominavano i Resta, il Luca e Giovanni, Pascucci, Corradini Ruttilio e Tassinari, Calderoni, Savorelli, Alberani,

il più profondo ideale del Medio Evo, con Laura, la sua creatura più bella. « Ella Diva divinizza anche la natura, purchè si assida fra l'erbe, o colga un fiore, o si bagni nell'onde. Se volge gli occhi al cielo di torbido si fa sereno: la natura è bella perchè ne riflette come specchio la figura soprannaturale; essa è sorda muta, finchè il dito di Laura non la tocchi. »

Dobbiamo dire della dipintura verace e gagliarda fattaci della Cavalleria, di quel misto di generosità germanica, di gentilezza cristiana, di profumo orientale, che le venne dagli Arabi? Dobbiamo parlare dei Trovatori, di cui l'Aleardi asserisce il Petrarca l'ultimo ed il più grande? Delle ispirazioni di quei primi poeti solitarii che vennero a lusingare con meste note le festose orgie dei castelli feudali, ma che in mezzo al culto delle belle, seppero anche vantare le nobili imprese dell'armi, e pungere il Pontefice tralignante? Non vi è in essa veramente il germe fecondo della poesia petrarchesca?

Alla mente innamorata dell'Aleardi il

lato patriottico dei versi del Petrarca doveva correre alla mente l'ultimo; non già che il poeta veronese non abbia anch'esso consacrata la penna alla patria, e con nobilissimi e popolarissimi versi, ma l'Aleardi si trovava molto più a suo agio coll'ingegno amoroso del poeta, che non colla sua bile piena di santo e patriottico sdegno. Contuttociò egli si apre la via ad un confronto bellissimo fra l'Alighieri ed il Petrarca, e nota le comuni opinioni, e i diversi tempi. E si sente veramente coll'Aleardi il dolore che i due poeti limosinassero dallo straniero la rendenzione d'Italia.

« Oh, giustamente soggiunge l'autore, « essi non sapevano, che nessun uomo può essere da solo il salvatore d'un popolo, ove questo di per sé non si aiuti, non sapevano che i veri redentori dei popoli sono i popoli. » E sull'ali di questo pensiero, e dell'infocata canzone all'Italia del Petrarca egli giunge ai giorni nostri ed invita lo spirito gentile del poeta ad assistere al rinnovamento italiano, e chiude il suo dire con questo slancio di entusiasmo:

Antonelli, i due Biancani, Dall'Agata, Mazzotti, Geminiani, Vicari, Pascucci.

Ora si mantiene di Luca, e di Giovanni no, e ciò si deduce dalle incolpazioni che ha il coraggio a fare degli altri.

I sospetti nacquero prima delle ammonizioni e subito dopo il fatto dei Tassinari.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Stamane è arrivato l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

FIRENZE, 10. — Si è costituito un Comitato elettorale, presidente il comm. Carlo Fenzi, e vice presidenti i senatori Cambrai-Digny e Corsi, segretari Giovanni Arrivabene e dottor Luciani.

Nell'adunanza di martedì sarà discusso il manifesto da indirizzarsi agli elettori.

TORINO, 10. — È giunto in Torino il sig. Rances, ministro di Spagna presso il nostro governo.

Egli fu ricevuto in udienza da S. A. il principe Amedeo al castello di Moncalieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — I giornali annunziano che il ministro della guerra chiederà all'Assemblea una somma per far ricostruire il palazzo di Saint-Cloud, ove verrebbe istituita una scuola speciale militare.

AUSTRIA UNGHERIA, 7. — La *Pester Corr.* smentisce che vi siano divergenze fra i membri del gabinetto ungherese.

— Anche a Trieste sarà offerto un banchetto ai membri della spedizione al polo Nord e specialmente al signor Wegprecht triestino.

GERMANIA, 7. — Il progetto di legge sulla *Landsturm* sottoposto al Consiglio federale dal principe Bismarck, dice il *Times*, quantunque contenga poche linee soltanto, è un documento molto importante. Secondo esso, l'imperatore può chiamare la *landsturm* senza richiedere il consenso dei poteri legislativi. Spetta soltanto all'imperatore il diritto di organizzare la nuova forza, che dev'essere posta sotto il Codice militare ed i suoi componenti potranno in caso di bisogno essere incorporati nella *landwehr*.

BELGIO, 6. — I giornali belgi scrivendo il pellegrinaggio alla Madonna di Hal, del quale abbiamo ieri parlato; notano che non vi assisteva il nunzio pontificio.

Monsignor Catani, osserva l'*Union Liberale*, ha finito col comprendere quanto fosse inopportuna la sua presenza, nella qualità di agente diplomatico, in dimostrazioni manifestamente organizzate contro l'Italia, potenza amica del Belgio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

R. decreto 22 settembre, che dal fondo delle spese imprevedute iscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una 14ª prelevazione nella somma di lire 80.000, da iscriversi al cap. 256 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

R. decreto 22 settembre, che dal fondo indicato nel decreto precedente autorizza una 15ª prelevazione nella somma di lire 2000, da portarsi in aumento al capitolo 57 del bilancio definitivo del ministero delle finanze.

R. decreto 25 settembre, che autorizza il comune di Crema ad esigere un dazio comunale di consumo all'introduzione in città sulla carta e sui cartoni, in conformità di annessa tariffa.

R. decreto 13 settembre, che approva il testo di legge sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Provveditorato agli studi. AVVISO

Esami di riparazione ed ammissione al Ginnasio-Liceo e Scuola tecnica.

Il 19 ottobre corr. avranno principio gli esami di riparazione nelle varie classi del R. Ginnasio, del R. Liceo Tito Livio, nelle Scuole Tecniche di Padova, secondo l'ordine che verrà stabilito dal rispettivo Preside o Direttore.

Lo stesso giorno comincerà pure la sessione straordinaria degli esami di Licenza ginnasiale e della Tecnica, sia per la riparazione, sia per l'intero esame per coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria del prossimo passato Agosto.

Il 26 dello stesso mese avranno principio gli esami d'ammissione al Ginnasio, alla Scuola Tecnica, al Liceo.

L'ordine degli esami, le ore ed i giorni saranno indicati da un avviso interno del capo dell'Istituto.

Per l'ammissione al Ginnasio ed alla Scuola Tecnica, gli aspiranti presentano prima del 20 prossimo venturo ottobre la loro domanda su carta da bollo da centesimi 50 al Direttore, nella quale oltre al proprio nome e prenome, indicheranno il nome ed il domicilio del padre, il nome e prenome dell'Orpitale se non convivono colla propria famiglia e vi uniranno i seguenti documenti:

a) attestato di nascita debitamente autentificato;

b) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiolo;

c) quietanza del pagamento della tassa prescritta.

Per l'ammissione ad una classe qualunque del Liceo dovrà unirsi anche l'attestato della Licenza Ginnasiale: la quale è titolo sufficiente per l'ammissione al I corso.

Per gli aspiranti provenienti da altro

« La schiava divisa di quindici anni fa è divenuta la più saggia, la più onesta, la più nobile delle nazioni latine. Le manca ancora il battesimo della gloria; ma giuro pei morti sul campo di S. Martino, giuro pel vascello in fiamme di Cappellini, che il giorno di quel battesimo verrà. »

« Signori, inchiniamoci riverenti davanti alla grande anima del Sepolto in Arquà, che pareva sognatore e fu profeta. »

Null'altro ci resta a dire, e se gli invidiosi e gli amici della critica pedante amassero che noi ci pronunciasimo sui difetti, noi non sentiremmo, non diciamo l'impossibilità, ma il coraggio e l'autorità di seguirli. Forse nel paragone fra Beatrice e Dante, fra il culto amoroso dell'Alighieri e quello del Petrarca, l'autore si preoccupa più della Beatrice della *Divina Commedia*, che di quella della *Vita nuova* e del *Canzoniere*. Forse qua e là l'immagine trabocca, e l'inventiva assale la lingua e la modella a sua posta con soverchia libertà, ma val la pena di notarlo? Non

potrebbe essere in noi schifiltosa pedanteria se ci offende p. e. Petrarca *Plutarco di se stesso*, perchè siccome Plutarco scrisse di eroi, parrebbe che Petrarca avesse trasformato se stesso in un eroe degno di storia? Così la imagine dei *usi* non vi sembra appropriata alla zuffa fra i Guelfi e Ghibellini, perchè *usi* è armonia e consonanza non azzuffamento sanguinoso di partigiani. Ci offendono i versi che *luciccano di lagrime*, imagine arditissima in poesia, in prosa arditissima. E per dirne una anche delle parole a noi non piace il popolo italiano che commette una grande *rivoltura* per emanciparsi.

Ma ciò detto non scema punto il merito del discorso, esso è e resterà il più bel ricordo delle feste petrarchesche, una fronda di più alla corona d'alloro che cinge la fronte d'Aleardi, la più compiuta espressione dei sentimenti con cui la Città e la Provincia di Padova, risuscitarono la memoria d'un grande trapassato a conforto ed insegnamento della generazione presente.

G. B. S. —

Ginnasio e Liceo Regio o pareggiato, terrà luogo de' documenti a. b. la Carta d'ammissione debitamente firmata.

Potrà essere concessa la dispensa della tassa a' giovani disagiati della fortuna, e singolari per ingegno, diligenza e costumi.

Questi ne faranno apposita domanda al Consiglio Provinciale Scolastico prima del 15 corrente ottobre; e presenteranno a prova delle ristrette condizioni economiche una dichiarazione Municipale, a prova del profitto e della condotta scolastica, una dichiarazione del Preside o del Direttore del rispettivo Istituto, da cui risulti che essi l'anno innanzi ottennero nell'esame di promozione i 9/10 de' voti, ed un premio od una menzione onorevole.

Il giorno 16 ottobre avrà principio la sessione straordinaria degli esami di Licenza Liceale, i quali seguiranno secondo l'ordine seguente: 16 ottobre Letteratura Italiana; 19 ottobre Letteratura Latina; 21 ottobre lingua Greca; 23 ottobre Matematica.

L'esame orale della Licenza Liceale avrà luogo subito dopo l'esame scritto nei giorni che verranno determinati dalla Commissione.

Le lezioni avranno principio regolarmente il 3 del prossimo venturo Novembre.

Padova, il 1 ottobre 1874.

IL R. PROVVEDITORE LEPORA

Elezioni politiche. — Riceviamo la lettera seguente, che si riferisce ad una nostra corrispondenza da Udine, pubblicata giorni sono, nella quale, parlando del collegio di S. Vito, pronunziavasi anche il nome dell'on. Fambri.

In momento di elezioni corrono molte voci, che un corrispondente raccoglie per debito di cronista, spesso senza darvi alcun peso; se però l'on. Fambri avesse fatto altrettanto per quella che lo riguarda circa il collegio di S. Vito, pensando anche al carattere del giornale, che conteneva la corrispondenza, non avrebbe concepito il sospetto, fosse anche il più lontano, di calunnia.

Ciononostante pubblichiamo volentieri la categorica dichiarazione dell'onorevole Fambri:

Roma 10 ottobre 1874.

Signor Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

È abbastanza noto come altre volte quando mi si parlò per conto di elettori rappresentati da uomini benemeriti del mio partito, io respingessi con indignazione ogni proposta. Sel sanno benissimo gli antichi avversari dell'Onidote e del Cavalletto. Ciò malgrado mi si fa leggere in certa sua corrispondenza da Udine una notizia che proprio mi ferisce come una calunnia, quella di non so che mie aspirazioni al collegio di San Vito in concorrenza per l'appunto dello stesso onor. Cavalletto.

Mi permetta di trovare profondamente ingiusto che mi si possa reputare o abbastanza petulante da contrappormi a tanto uomo, o abbastanza estraneo alla storia del nostro movimento nazionale per non riconoscere in lui un cittadino incomparabilmente superiore a me.

Pregandola di pubblicare la presente ho l'onore di dichiararmele

Obbligatiss. devotiss. FAMBRI.

« La schiava divisa di quindici anni fa è divenuta la più saggia, la più onesta, la più nobile delle nazioni latine. Le manca ancora il battesimo della gloria; ma giuro pei morti sul campo di S. Martino, giuro pel vascello in fiamme di Cappellini, che il giorno di quel battesimo verrà. »

« Signori, inchiniamoci riverenti davanti alla grande anima del Sepolto in Arquà, che pareva sognatore e fu profeta. »

Null'altro ci resta a dire, e se gli invidiosi e gli amici della critica pedante amassero che noi ci pronunciasimo sui difetti, noi non sentiremmo, non diciamo l'impossibilità, ma il coraggio e l'autorità di seguirli. Forse nel paragone fra Beatrice e Dante, fra il culto amoroso dell'Alighieri e quello del Petrarca, l'autore si preoccupa più della Beatrice della *Divina Commedia*, che di quella della *Vita nuova* e del *Canzoniere*. Forse qua e là l'immagine trabocca, e l'inventiva assale la lingua e la modella a sua posta con soverchia libertà, ma val la pena di notarlo? Non

potrebbe essere in noi schifiltosa pedanteria se ci offende p. e. Petrarca *Plutarco di se stesso*, perchè siccome Plutarco scrisse di eroi, parrebbe che Petrarca avesse trasformato se stesso in un eroe degno di storia? Così la imagine dei *usi* non vi sembra appropriata alla zuffa fra i Guelfi e Ghibellini, perchè *usi* è armonia e consonanza non azzuffamento sanguinoso di partigiani. Ci offendono i versi che *luciccano di lagrime*, imagine arditissima in poesia, in prosa arditissima. E per dirne una anche delle parole a noi non piace il popolo italiano che commette una grande *rivoltura* per emanciparsi.

Ma ciò detto non scema punto il merito del discorso, esso è e resterà il più bel ricordo delle feste petrarchesche, una fronda di più alla corona d'alloro che cinge la fronte d'Aleardi, la più compiuta espressione dei sentimenti con cui la Città e la Provincia di Padova, risuscitarono la memoria d'un grande trapassato a conforto ed insegnamento della generazione presente.

G. B. S. —

Borgo Savonarola. — Ci scrivono:

Padova, 10 ottobre 1874.

Onorevole sig. Direttore,
Col mezzo del periodico da Lei si egregiamente diretto, voglia compiacersi di invocare dall'Autorità di P. S. energici provvedimenti per un'assidua sorveglianza del Borgo e Porta Savonarola.

È ormai fuori dubbio che quella estrema parte della città sia divenuta la dimora di gran quantità d'individui vagabondi, più o meno noti per la loro condotta, che permettendosi d'insultare i cittadini, scendono, il più delle volte, alle vie di fatto.

Un tempo si temeva in quel sito la moltitudine di ragazzacci, che scagliando pietre, costringevano i cittadini a non più passarvi, ma oggi invece la cosa ha mutato d'aspetto e la marmaglia si compone di giovani e uomini robusti che potrebbero, lavorando, menare una vita assai migliore.

Ieri, 9 corr., verso le ore sette pom. due giovanetti, che dall'accento furono riconosciuti d'altra lontana provincia d'Italia, dopo d'essere stati insultati e provocati, risentendosi giustamente, presi per le spalle si videro rovesciati a terra, ma dimostrando un coraggio indescrivibile si alzarono in un momento e a via di pugni si apersero un po' di largo, consegnando una buona quantità di busse a tutti quei manigoldi che erano più di trenta.

Nel mentre durava tale baruffa, due soldati, uno dei quali inerme, corsero subito, come ogni altra persona dabbene avrebbe fatto, in aiuto di quei bravi e coraggiosi giovanetti che seppero difendersi in modo lodevole da quei miserabili.

Si compiacca, signor Direttore, nel prossimo numero del suo Giornale, di richiamare sollecitamente sull'accaduto l'attenzione delle autorità.

Ringraziandola, ci dichiariamo
Obbligat.^{mi}
Alcuni abitanti
del Borgo Savonarola.

Successo oratorio. — Abbiamo veduto nel Giornale la *Stampa* di Venezia lo splendido discorso fatto dall'avv. Leone Bolaffio in difesa del Carretti, nel processo a questi intentato dai redattori dell'*Ombra de sior Antonio Rioba* per titolo di falsa accusa di ricatto; e ci congratuliamo col nostro carissimo amico del successo oratorio da lui conseguito.

Il 72° Reggimento fanteria suonerà oggi, 12, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 alle 7 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Al popolo danese*. M. Androet.
2. *Mazurka, Eugenia sulla riva*. Mattiozzi.
3. *Sinfonia, Muta di Portici*. Auber.
4. *Duetto, Gemma di Vergy*. Donizetti.
5. *Walzer, La farfalla notturna*. Strauss.
6. *Duetto concertato per due Cornette*. Gatti.

7. Gran finale dell'atto I, *Gemma di Vergy*. Donizetti.

Luzzatti ad Asolo. — Iersera ricevemmo il seguente telegramma, spedito alle ore 9. 45:

Rinnovamento, Venezia.

«L'on Luzzatti, presidente onorario della Banca Popolare di Asolo, recatosi a visitare l'Istituto, gli fu offerto dalla cittadinanza un banchetto, di 60 coperte.

Luzzatti pronunciò un notevolissimo ed applauditissimo discorso sulle banche popolari, sul movimento economico. Fra gli applausi entusiastici fu inviato il seguente dispaccio:

Schulze Delitzsch, Postdam.

«I soci della Banca popolare di Asolo, adunati a banchetto, da me presieduto per festeggiare la loro istituzione, mandano a voi, glorioso maestro e iniziatore del credito popolare, un saluto riconoscente, pegno di concordia dei due popoli alleati nelle battaglie della civiltà.»

Domani trasmettervi il testo del discorso di Luzzatti che domenica si recherà ad una conferenza coi suoi elettori di Oderzo. *Battaglia.*
(Rinnovamento)

Ieri è stata rinvenuta in contrada S. Nicolò una mantellina. Chi l'avesse smarrita potrà recuperarla presso il signor Argenti Giuseppe in Via Patriarcato, n. 807.

Una lettera di Manzoni. — La *Gazzetta di Bergamo*, in un articolo bibliografico, riproduce dal *Museo Opitergino*, di C. Mantovani, opera testè pubblicata in Bergamo dalla tipografia Colombo, una lettera inedita, che Alessandro Manzoni scriveva a Francesco Solerti, letterato e poeta di Oderzo, morto nel 1845. Costui, tra i varii suoi lavori volti in versi latini il *Cinque Maggio*, la cui traduzione, mandata dal Soletti al Manzoni, s'ebbe da questi la risposta seguente:

Chiarissimo Signore,

Le debbo doppi ringraziamenti; e pel pensiero ch' Ella ha avuto di abbellire in versi latini quella mia Ode, e per la gentilezza colla quale si è piaciuto di comunicarmi la sua bella versione. La prego di gradire le mie sincere congratulazioni; e queste le sieno invece di quella sentenza che troppo modestamente Ella domanda, e ch'io non sono certamente in grado di proferire. Non posso che esprimerle il sentimento da me provato alla replicata lettura del suo componimento; questo sentimento è stato il diletto che fanno nascere i bei versi. La copia, da lei comunicatami, dell'Ode, differisce dal testo in qualche piccola cosa; Le noto qui sotto queste poche differenze, per obbedirle, non già perch' Ella cangi nulla alla versione, la quale sta benissimo com'è.

St. 4. *S'erge commosso - Sorge or commosso* — St. 7. *Ferve - Serve* — St. 10. *Ei sparve - E sparve* — St. 14. *E ricordò - E ripensò*.

Rimango pieno di riconoscenza per l'onore ch' Ella mi ha fatto, e col più sincero ossequio

Suo umilmo dev.mo servo
ALESSANDRO MANZONI

Prestito di Bari. — Ci viene comunicato il seguente telegramma: Nell'estrazione seguita il 10 ottobre, vinse il primo premio di L. 50,000 la serie 685, N. 75 Il secondo premio di L. 2,000 toccò alla serie 99, N. 96.

Università di Roma. — Leggesi nella *Libertà*:

Sappiamo che l'on. Ministro della istruzione pubblica ha fatte le seguenti modificazioni nel personale insegnante della nostra Università.

Boncompagni comm. Carlo, incaricato dell'insegnamento del diritto costituzionale nell'Università di Roma, è nominato professore ordinario nella stessa materia nell'Università di Torino.

Nocito cav. Pietro, professore titolare di Filosofia del Diritto a Torino ed incaricato nello scorso anno scolastico dell'insegnamento della Procedura Penale in Roma, è nominato professore effettivo di Diritto Penale nella nostra Università.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino dell'11 ottobre
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Chichisiola Giambattista di Agostino, impiegato privato; con Zanon Marianna fu Giovanni, attendente alla famiglia, nub., entrambi di Padova.
Morti. — Due bambini dell'Istituto Esposti.

ULTIME NOTIZIE

Dopo 56 giorni di navigazione, per vento contrario il giorno 10 andante ancorò a Tangeri la pirofregata *Garibaldi*, proveniente da Montevideo; la salute a bordo è buona.

Si ha da Verdi 11:

Furono fatti numerosi arresti, fra cui quello di un brigante riconosciuto da mons. Teodoli.

L'istruzione del processo iniziato presso il tribunale di Roma in seguito all'arresto di parecchi imputati di appartenere all'Internazionale, avvenuto nei primi giorni di agosto in questa città, è compiuta. La Camera di Consiglio, ritenuto il reato di cospirazione, ha con ordinanza d'oggi, rinviati gli atti alla sezione di accusa presso la Corte d'appello pel corso ulteriore. *(Opinione)*

Si annunzia che a Milano furono spesi i preparativi e le disposizioni che eransi prese per l'arrivo di S. M. l'imperatore di Germania e che il progetto del suo viaggio in Italia ritenesi per quest'anno abbandonato.

La *Gazzetta d'Italia* reca:

Pistoia, 11, ore 11 40 a.

Si annunzia che il comm. Enrico Betti, professore di meccanica celeste nell'Università di Pisa, fu dall'on. Bonghi scelto a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Credeasi che i pistoiesi nelle imminenti elezioni politiche nomineranno deputato al Parlamento il loro egregio concittadino professore Enrico Betti.

Il *Monitore di Bologna* contiene il seguente dispaccio:

SALERNO 11, ore 2. 10 a.

Il Comizio elettorale presieduto da Nicotera, deliberò di appoggiare nella Provincia i candidati dell'opposizione. Intervenero 500 elettori. Ordine per tutto.

In conferma della notizia data nel nostro diario d'oggi che Dorregaray fosse stato sostituito nel comando delle truppe di Don Carlos da Elio, la *Voce della Verità* contiene il seguente dispaccio:

BAIONA, 9 Ottobre.

Dorregaray ha ottenuto un congedo dal Re. Elio è stato chiamato, e ieri rientrò in Spagna.

BENESSE.

Scrivono da Madrid, 5 al *Memorial diplomatique*:

Ho sentito dire da persone in caso di saperlo, che il ministro degli affari esteri di Spagna fu avvisato di una certa evoluzione nella politica del gabinetto di Berlino verso la Spagna. I consoli e i comandanti dell'*Albatros* e del *Nautilus* hanno ricevuto istruzioni che ingiungono loro di evitare, colla più gran cura, ogni atto che possa far nascere una complicazione. I fogli ministeriali di Madrid hanno ricevuto dal loro canto l'ordine di usare più riguardi verso il governo francese per non turbare i rapporti internazionali.

Corriere della sera

12 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 ottobre.

Una smentita a me stesso. Il: *quare dubitasti* che Gesù dicesse a Pietro quando, fallita a quest'ultimo la fede, che dovea condurlo a piede asciutto sulle acque del lago, gli stese la mano perchè non affondasse, mi si ataglia a meraviglia. N'ho piacere. Eccovi intanto i precisi termini di questa smentita, che del resto mi tocca in buona e numerosa compagnia:

«Alcune voci, corse non si sa come, hanno potuto insinuarsi nel pubblico, e far supporre che il Governo per mettere un termine ai disordini prodotti dai moltissimi matrimoni non preceduti dalla celebrazione dell'atto civile, od anche semplicemente fatti col rito religioso, avesse stabilito dall'acconsentire loro, mediante un regio decreto e salvo il denunciarli agli uffici dello Stato Civile, la piena validità.

«Queste voci da alcuni giornali furono naturalmente date con la più stretta riserva; da altri raccolte, amplificate e propalate.

«Noi...» Permettete a questo punto ripiglio l'io e continuo per cento mio.

Io, dunque, mentre sono autorizzato a dichiarare il nessun fondamento di queste voci, aggiungo che il provvedimento cui si è accennato non potrebbe giammai essere preso per decreto, ma unicamente per legge del Parlamento.

Questa semplice osservazione manda a soqqadro tutta la baracca. Meno male ch'io non ci misi l'ombra della mala fede.

Ora il buono, il vero, il solo vero.

Il Governo e il Ministero di grazia e giustizia si adoperano invece nel senso contrario, cioè per la rigorosa applicazione della legge Vigliani, e di severe misure coercitive per i matrimoni celebrati contrariamente alle relative disposizioni legali.

Punto e basta: vadano ora le coppie di sposi a farsi benedire dal parroco, e vedranno. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il *Constitutionnel*, 10, assicura che il maresciallo Mac-Mahon ha ormai definitivamente rinunciato al viaggio nel mezzogiorno della Francia.

La *Grzetta di Spener* esprime vivamente la fondata lagnanza che nell'affare Arnim manchi ancora una essenziale dilucidazione. Essa non allude già al fatto materiale, che incombe al tribunale di appurare, ma alla questione: quale sia stato il motivo dell'immediato arresto del Conte, della mancanza di riguardi verso tale persona e della trascuranza di tutte le osservazioni che in faccia all'Europa ed alla Germania si collegano con tale misura.

La *Gazzetta del popolo* annuncia: Fu permesso ieri al conte Arnim di ricevere la visita di suo figlio, del conte Arnim Schlagenthin, di suo cognato del senatore Prillwitz e del suo segretario. Tutte le visite avvennero presente il giudice istruttore. La conversazione si limitò a cose di famiglia; solo al momento della partenza dei visitatori Arnim prese occasione di dichiarare infame menzogna la voce che si cerca di diffondere, ch'egli abbia avuto l'intenzione di pubblicare alcuno dei documenti in discorso. Il conte Arnim si espresse pure con una certa amarezza sul trattamento a lui fatto nel carcere.

Telegrammi

Parigi 10.

Il Gran Duca Costantino lasciò stamane Parigi per tornare in Russia.

— Maurizio Richard, amico del Principe Napoleone, si presenterà alle seconde elezioni, che avranno luogo nel Seine et Oise.

Il *Constitutionnel* dice che questa candidatura non ha probabilità alcuna di successo.

Copenaghen 10.

La notizia del matrimonio del Principe Reale di Hannover colla Principessa Thyra, figlia minore del Re di Danimarca, sembra confermarsi. Questo matrimonio non manca di una certa importanza. È noto che il Principe Reale di Hannover è cugino della Regina Vittoria. Col suo matrimonio diventerebbe cognato del Principe di Galles e del Gran Duca ereditario di Russia, tutti due sposati con due figlie del Re di Danimarca; egli diventerebbe pure cognato del Re di Grecia, fratello maggiore della principessa Thyra.

Berlino, 9.

In fatto nulla di nuovo sull'incidente Arnim. La *Gazzetta Nazionale* esprime la fiduciarla aspettazione della più sollecita possibile fine della istruzione preparatoria, affinché la pubblica opinione venga tranquillizzata e liberato il carcerato dall'inevitabile emozione. La *Gazzetta della Croce* è ferma nell'idea che il risultato del processo racchiuderà in se stesso dall'altro lato una vittoria od una sconfitta. La *Gazzetta di Spener* continua sempre ad implorare una spiegazione sui motivi a giustificazione della immediata incarcerazione del Conte, i quali la commossa opinione pubblica, dalle officiose spiegazioni fin qui comparse, non può comprendere.

Parigi, 9.

Il Prefetto della Senna fece sequestrare le petizioni pel prolungamento delle ferie parlamentari.

La *Volontà Nazionale*, organo del principe Girolamo Napoleone aderisce alla lettera di Maurizio Richard e solo palesa il dispiacere che lo stesso non si sia

pronunciata decisamente per la repubblica.

— Dufaure dirige una lettera ad un collegio di consiglio generale nella quale sostiene l'idea che dopo scorso il settennio la camera assieme ai delegati dei consigli generali nominerebbe il successore di Mac-Mahon.

Graz, 10.

In seguito a proposta del Ministro dell'istruzione nel locale Ginnasio superiore di stato l'istruzione religiosa obbligatoria è resa libera.

Berlino, 10.

Il Tribunale camerale respinse solo oggi la domanda di Arnim di essere scarcerato. Lo stesso muove azione civile per il conseguimento dei documenti trattenuti. Lo stato di salute del conte è scosso. A quanto pare soffre di diabete ed è probabile il suo trasporto in un istituto d'ammalati, la di cui scelta è ancora incerta.

Brusselles, 10.

A quanto viene riferito all'*Etoile belge* da Parigi Gramont apparecchia delle rivelazioni sulla guerra austro prussiana del 1866 che dovrebbe servire particolarmente a rischiarare la politica di Bismark in quel tempo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Circa la salute di Arnim, i medici del Tribunale dichiararono necessario che egli sia trasferito in altra località avendo bisogno di moto e di aria.

Il Tribunale prenderà domani una decisione in proposito.

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* conferma che l'ambasciatore di Spagna comunicò a Decazes una nota avente le proporzioni di un vero memorandum sulle pretese facilitazioni che i Carlisti troverebbero in Francia.

La nota spagnuola sarebbe in risposta alla precedente nota di Decazes, e tende a provare che i Pirenei non furono mai sufficientemente custoditi, ed accusa pure i governi di Thiers, della Difesa nazionale e di Napoleone.

Il *Moniteur* riproduce una corrispondenza del *Times* che mostra come il governo spagnuolo sia informato in maniera inesatta, ed appassionata.

PARIGI, 11. — Il *Soleil* parlando di una nuova nota spagnuola alla Francia, dice che Decazes rispondendo in luglio al memorandum d'Armijo, faceva osservare che le accuse erano estremamente vaghe ed invitava quindi a precisare i fatti. La nota presentata ora dalla Spagna, non è che una esposizione dettagliata di quei fatti prevista dal Governo francese. L'Esposizione abbraccia i quattro ultimi anni.

Dai risultati finora conosciuti dei ballottaggi dei consiglieri generali, 18 repubblicani furono eletti.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

AVVISO Ieri partendo da S. Giovanni della Morte e percorrendo la via Scalona, Man di Ferro e Passaggio del Vescovado fu smarrito una **buccola** di brillanti. Chi la recapitasse all'ufficio del *Giornale di Padova* riceverebbe in mancia lire 25. 1-719

RISTABILITO

in salute, il sottoscritto avverte chi può averne interesse, che nel p. v. anno scolastico 1874-75 ripiglierà l'insegnamento privato per le classi elementari.

A tale scopo egli aprirà l'iscrizione col 15 del corrente Ottobre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno in Via Pensio, N. 1476.

ANDREA PICCOLO

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Il trionfo dei Ciabattini con Stenterello medico usigno per guarire il male della superbia ed ignoranza* — Ore 8.

SPETTACOLI

NELLA REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI DOLO

Addi (23) venticinque del mese di settembre dell'anno milleottocento settantaquattro. Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

Sono personalmente comparsi li signori:
1. Antonio Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia.
2. Pasquale Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello chiesero d'essere ammessi a fare la seguente deposizione.

I tenimenti nominati Cornio e Torson e Contarina formante un corpo solo di possessione con valli salse da pesce, confinanti a Levante Canal Gaorna e Lago della Pira, a Mezzodi con le Valli Zappa e Figheri, a Ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averso, a tramontana la canaletta di Lugo, e canal di Serraglia trovansi sotto la giurisdizione di questa R. Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietari anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1695 sia stato dai Provveditori alle acque confermato il diritto di Chiusura e che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arretrate dell'altezza d'un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succeduti sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiuso.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, lomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge Italiana 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettare i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno stati sempre rispettati di fatto per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietari intendono valersi del disposto dall'Articolo 712 Codice Civile, e

DICHIARONO di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e Valli nominate Cornio, Torson e Contarina comprese le canalette di Cornio e Lugo sebben soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a Levante Canal Gaorna e lago della Pira, a Mezzodi valli Zappa e Figheri, a Ponente Fiume Novissimo e valle Averso, a tramontana canaletta di Lugo e canal Serraglia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura a conferma viene firmato.
f. ANTONIO VOLTOLINA fu FRANCESCO
PASQUALE VOLTOLINA fu FRANCESCO
BASSI Pretore
GIOVANNI DE PIERI Cancelliere 2-716

Nella R. Pretura Mandamentale di Dolo

Addi venticinque del mese di Settembre dell'anno milleottocento settantaquattro. Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

È comparso personalmente e spontaneamente il signor Antonio Cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Pietrepiè, Figheri e Buse formanti un solo corpo di possessione con valli salse da pesce confinanti a Levante colla Valle Zappa e Canal di Siocco, a Mezzodi collo stesso Canal Siocco e colla Valle Ghebo Storto, a Ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla Valle Carnio, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia e n obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1695 sia stato dai Provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arretrate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i succeduti Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, lomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge Italiana, 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dall'articolo 721 Codice Civile, e

DICHIARA di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e Valli nominate Pietrepiè, Figheri e Buse comprese le Canalette di Love e Cavaizza sebben soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a Levante Valle Zappa e Canal Siocco, a Mezzodi Canal Siocco e Valle Ghebo Storto, a Ponente il Fiume Novissimo, a Tramontana Valle Carnio.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato
f. Antonio Bullo fu Giustiniano
BASSI Pretore
G. De Pieri Cancelliere 2-717

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro le malattie e mortalità del **Bestiame Bovino** IN PADOVA

AVVISO

Si rende noto ai soci tutti che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 5 Novembre p. v. alle ore 10 antim. per la convocazione del Consiglio generale in Padova Piazzetta Pedrocchi.

Pel caso di non intervento del numero legale a tenore degli Articoli 33 e 38 dello Statuto ha stabilito il giorno 25 Novembre p. v. pure alle 10 ant. per la seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione stesso validosi delle facoltà attribuitegli dall'Art. 67 dello Statuto ha stabilito il seguente

Ordine del giorno

1. Resoconto dell'Amministrazione della Società dal 26 novembre 1871 a tutto Ottobre 1874.

2. Nomina dei Revisori pella verifica dello stesso.

3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione. Padova, li 4 Ottobre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente ed Int. Direttore
G. GALLOTTINI ANTONIO
1-718

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	9
Rendita italiana	71 25	71 40
Oro	22 19	22 22
Londra tre mesi	27 65	27 72
Francia	110 75	111
Prestito nazionale	61 30	61 25
Obbl. regia tabacchi	835 liq.	830 liq.
Banca nazionale	4910 liq.	4902 liq.
Azioni meridionali	347	342 liq.
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1467 liq.	1458 liq.
C. e lito mobiliare	726	727
B. nca generale	222	222
Banca italo german.	-	-
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 32	

Estratto Sentenza.

IL REGIO TRIBUNALE DI PADOVA

Dichiara

Bisacco Giovanni negoziante di merci in questa piazza dei Frutti in istato di fallimento ed avere lo stesso cessato dai suoi pagamenti il 5 corrente mese.

Ordina la immediata apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito per parte del Pretore del II Mandamento di Padova.

Nomina a Sindaci provvisori li signori Clemencig Adv. Leone e Poggiana Adv. Giuseppe di Padova.

Delega all'istruzione del procedimento relativo il sig. Edoardo dott. Volpi Aggiunto giudiz.

Assegna il giorno 31 corrente ore 10 ant. per la comparsa dei creditori avanti il detto Giudice delegato per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Padova, 9 Ottobre 1874.
Scarienzi V. Pres. - Suman Giudice
Volpi Agg. Giud. - Silvestri Cancelliere
Per estratto
721 SILVESTRI Cancelliere

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

D. PADOVA

13 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 18,1

Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 45,2

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	765,8	764,2	765,7
Termomet. centigr.	14,4	20,1	15,0
Tens. del vap. acq.	10,18	12,22	11,88
Umidità relativa	83	70	91
Dir. e for. del vento	N 1 SSO	N 1	
Stato del cielo	ser. quasi ser.	ser.	

Da mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = 20,9
minima = 4,11,9

MANFREDINI avv. G.

Rivista SOPRA LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870 **Critica**
Padova 1874 - in 12° Cent. 75.
Padova 1874, in 8.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,- a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15
III	10,35	11,55	dir. 10,30
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35
VI	diretto 3,19	4,44	omn. 3,30
VII	4,43	5,10	omn. 4,30
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50
IX	internaz. 9,18	10,15	omn. 8,-
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,30 a.	9,- a.	omn. 5,35 a.
II	internaz. 7,30	9,20	omn. 8,56
III	dir. 11,38	1,20 p.	omn. 11,50
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.
II	misto 12,40 p.	2,45	da Rovigo 5,50
III	dir. 3,32	6,41	omn. 6,-
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 4,15 p.
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40
VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55
III	4,50 p.	8,20	omn. 10,36
IV	omn. 9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Padova 1874. From Tip. Sacchetto

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
SACCARDO A.
COLEFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in 12 - italiane Lire 1.50

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - it. Lire SEI

Recentissima Pubblicazione
A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.
vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. 1,00

Premiata PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
Via Servi - Via Servi
Selmi Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
E CONSERVAZIONE DEI VINI
II. Edizione
con figure intercalate nel testo
Padova, in 12 - it. L. 2.